

Appendice 4

La testimonianza da parte dell'Eterno per Gesù, Suo Figlio, passa attraverso il martirio dei Suoi eletti

Ebrei 12,1-3

«Anche noi dunque, essendo circondati da un così gran numero di testimoni, deposto ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allettandoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno.»

Ebrei 12,1-3

Anche noi dunque, essendo circondati da un così gran numero di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allestendoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno.

LA TESTIMONIANZA

Sinceramente questa parte del trattato è decisamente la più difficile da affrontare.

Infatti al giorno d'oggi fra le chiese cristiane è diffuso il modo di pensare secondo cui la testimonianza non comporta necessariamente il mettere in gioco "tutto se stessi".

Per questi motivi vengono spesso citati versetti che parlano di "prosperità" e di "benessere", presi quasi tutti esclusivamente dall'Antico Testamento.

Tuttavia se del Nuovo Patto accettiamo il fatto che Gesù ha superato la legge con la Grazia, morendo sulla croce, dobbiamo anche accettare quello che Gesù dice intorno alla testimonianza (avendocene dato l'esempio) che porta alla persecuzione e, in alcune situazioni, alla morte; e cioè:

Matteo 5,10-12: *«Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che furono prima di voi»*

Marco 10,28-30: *«E Pietro prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito». Allora Gesù, rispondendo, disse: «Io vi dico in verità che non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o poderi per amor mio e dell'evangelo, che non riceva il centuplo ora, in questo tempo, in case, fratelli, sorelle, madre, figli e poderi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna.»*

Ovviamente Gesù non desidera che i discepoli siano gente litigiosa e contenziosa ma uomini e donne miti e umili di cuore che con semplicità annunciano il Vangelo, accettandone le conseguenze, compresa la persecuzione.

Illuminanti sono molti versetti delle lettere apostoliche; se ne riportano alcuni:

2 Timoteo 2,24-26: *«Or fuggi le passioni giovanili, ma persegui la giustizia, la fede, l'amore e la pace con quelli che con cuore puro invocano il Signore. Evita inoltre le discussioni stolte e insensate, sapendo che generano contese. Ora un servo del Signore non deve contendere, ma deve essere mite verso tutti, atto ad insegnare e paziente, ammaestrando con mansuetudine gli oppositori, nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi perché giungano a riconoscere la verità, e ritornino in sé, sottraendosi dal laccio del diavolo, che li aveva fatti prigionieri, perché facessero la sua volontà.»*

Romani 12,18-21: *«Se è possibile e per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, cari miei, ma lasciate posto all'ira di Dio, perché sta scritto: «A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore». «Se dunque il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere; perché, facendo questo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo». Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene.»*

1 Pietro 3,14-22: *«Ma, anche se doveste soffrire per la giustizia, beati voi! «Or non abbiate di loro alcun timore e non vi turbate», anzi santificate il Signore Dio nei vostri cuori e siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domandi spiegazione della speranza che è in voi con mansuetudine e timore, avendo una buona coscienza affinché, quando vi accusano di essere dei malfattori, vengano svergognati coloro che calunniano la vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se tale è la volontà di Dio, soffrire facendo il bene piuttosto che facendo il male, perché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio.»*

È davvero impossibile rimanere indifferenti di fronte a tante "realtà cristiane" che professano il "vangelo moderno", secondo cui il cristiano deve annunciare un vangelo che parli di "benedizioni", "vita nella prosperità", "libertà" ecc..

Spesso si dice alle persone non convertite: "Gesù ti ama e vuole ricolmarti di benedizioni: accettalo!".

Si omette però in questo modo una parte fondamentale del messaggio di Cristo e cioè la condanna che cade su chi non crede.

L'apostolo Paolo quando si rivolse ai pagani di Atene affermò che Dio esige la conversione, avendo riscattato l'uomo morendo sulla croce. Si tratta di un COMANDO, non di una richiesta.

E chi non ubbidisce, viene condannato.

Questo messaggio deve essere annunciato, deve essere detto:

"Se non vi ravvedete dai vostri peccati, morirete in essi e andrete all'Inferno."

Ebrei 12,1-3

Anche noi dunque, essendo circondati da un così gran numero di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allestendoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno.

BISOGNA farlo, come comanda Dio stesso, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

Ezechiele 33,2-9 : «Figlio d'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro: Quando farò venire la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende un uomo dai suoi confini e lo pone come sentinella, se vede la spada venire contro il paese, e suona la tromba e avverte il popolo, chiunque ode il suono della tromba e non fa caso all'avvertimento, se la spada viene e lo porta via, il suo sangue sarà sul suo capo. Egli ha udito il suono della tromba, ma non ha fatto caso all'avvertimento, il suo sangue sarà su di lui. Chi invece ha fatto caso all'avvertimento salverà la sua vita. Ma se la sentinella vede la spada venire e non suona la tromba per avvertire il popolo, e la spada viene e porta via qualcuno di loro, questi sarà portato via per la propria iniquità, ma del suo sangue chiederò conto alla sentinella. Così, o figlio d'uomo, io ti ho stabilito sentinella per la casa d'Israele; perciò ascolta la parola dalla mia bocca e avverti da parte mia. Quando dico all'empio: "Empio, tu morirai sicuramente", e tu non parli per avvertire l'empio che si allontani dalla sua via, quell'empio morirà per la sua iniquità, ma del suo sangue chiederò conto alla tua mano. Se però tu avverti l'empio che si allontani dalla sua via ed egli non si allontana dalla sua via, egli morirà per la sua iniquità, ma tu salverai la tua anima.

Spetta quindi al cristiano il compito di "suonare la tromba", ricordando a tutti che Dio giudica o salva, a secondo della risposta che l'uomo dà ai suoi comandi.

Atti 17,22-33: Allora Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areopago, disse: «Atheniesi, io vi trovo in ogni cosa fin troppo religiosi. Poiché, passando in rassegna e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: "AL DIO SCONOSCIUTO". Quello dunque che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo [...]. Essendo dunque noi progenie di Dio, non dobbiamo stimare che la deità sia simile all'oro o all'argento o alla pietra o alla scultura d'arte e d'invenzione umana. Ma ora, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, Dio comanda a tutti gli uomini e dappertutto che si ravvedano. Poiché egli ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo di quell'uomo che egli ha stabilito; e ne ha dato prova a tutti, risuscitandolo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo beffavano, altri dicevano: «Su questo argomento ti ascolteremo un'altra volta». Così Paolo uscì di mezzo a loro. 34 Ma alcuni si unirono a lui e credettero, fra i quali anche Dionigi l'areopagita, una donna di nome Damaris e altri con loro.

Dio non muta: le parole dell'apostolo Paolo venivano dallo Spirito di Dio e confermano pienamente il pensiero dell'Eterno: si salvano coloro che rinnegano se stessi, credendo al Vangelo. Questi stessi sono coloro che il Padre, cioè Dio, ama:

Matteo 16,24: Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno mi vuole seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Giovanni 14,23: Gesù rispose e gli disse: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui.

FINO ALLA MORTE

La testimonianza ultima quindi è la morte, il martirio.

Il cristiano non la deve cercare ma deve vivere dove il Signore lo ha posto, cercando la pace con tutti.

Ma deve testimoniare della Verità; se questo porta alla morte, bisogna accoglierlo come un PRIVILEGIO da parte di Dio.

Atti 5,11: Così essi si allontanarono dal sinedrio, rallegrandosi di essere stati ritenuti degni di essere vituperati per il nome di Gesù.

2 Timoteo 4,6: Quanto a me, sto per essere offerto in libagione, e il tempo della mia dipartita è vicino.

Matteo 10,16-21: Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe. Ma guardatevi dagli uomini, perché vi trascineranno davanti ai loro sinedri e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe. E sarete condotti davanti ai governatori e davanti ai re, per causa mia,

Ebrei 12,1-3

Anche noi dunque, essendo circondati da un così gran numero di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allestendoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno.

per dare testimonianza a loro e ai gentili. Quando essi vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di che cosa dovrete dire; perché in quella stessa ora vi sarà dato ciò che dovrete dire; poiché non sarete voi a parlare, ma lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Ora il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio; e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire.

I cristiani nel mondo sono perseguitati, imprigionati, picchiati, uccisi; e questo alla gloria di Dio, in vista della vita eterna con Gesù, il vero Dio.

AGOSTINO D'IPPONA TEOLOGO DELLA PERSECUZIONE CATTOLICO ROMANA

Il "grande dottore della Chiesa" (come viene definito da molti "cristiani" dei giorni nostri) affermava che è possibile essere nella Grazia di Dio e imporre anche la dottrina cattolica Romana con la forza.

Oltre a innumerevoli dottrine assolutamente false che questo falso uomo di Dio concepì, vi era la falsa idea che l'uso della forza (militare) fosse lecita contro coloro che professavano un cristianesimo fuori dal cattolicesimo romano (come se fosse possibile l'esistenza di un altro vangelo: noi sappiamo che ciò non è possibile, come afferma Paolo nella lettera ai Galati).

L'uso della forza militare dell'Impero, CHIESTA DA AGOSTINO E ALTRI VESCOVI, viene considerata GIUSTA da Agostino stesso, spacciando il male per il bene (per la lettera 185 di Agostino che spiega la sua posizione in merito all'uso "cristiano" della violenza dello stato, si veda l'appendice 6)..

LA STORIA DEI FALSI CRISTIANI – LA FALSA RIFORMA DELLA CHIESA

Se uno è discepolo di Gesù, se crede nella Sua divinità e nella Sua grazia, certamente sarà odiato da molti e, se possibile, messo a morte.

All'interno del "cristianesimo" spesso ci sono uomini corrotti, FALSI CRISTIANI.

Questi usano la violenza per imporre le loro idee, fino all'omicidio.

In questo RINNEGANO Gesù e pertanto non sono salvati dalla morte eterna ma vanno all'Inferno.

Questi falsi cristiani sono sempre esistiti: da Agostino d'Ippona a Calvino fino ad arrivare ai giorni nostri.

Tra le tante, la dottrina dell'UNICO DIO INCARNATO in Gesù Cristo è stata sempre aversata, prima dalla chiesa cattolica e poi anche da quella "protestante".

Non c'è da stupirsi quindi se si sa poco all'interno della "cristianità" circa il Vero e UNICO Dio incarnatosi in Gesù Cristo uomo.

Fino alla riforma protestante la persecuzione fu tale che sopravvissero solo piccole comunità di credenti e in pochi paesi (cioè laddove il cattolicesimo non era molto influente).

Ma dopo la Riforma i credenti nell'Unico Dio Gesù Cristo furono talmente perseguitati che bisognò aspettare un paio di secoli prima che essi venissero di nuovo alla luce ed aumentassero di numero.

Ed i maggiori persecutori (VIOLENTI) furono proprio i "riformatori", seguaci fermi e irremovibili di Agostino d'Ippona (dal quale la dottrina della "trinità" ha tratto tutto il suo vigore) piuttosto che di Cristo.

Si riporta qui la storia di un uomo che ha steso a terra ogni dubbio circa l'Unicità di Dio incarnato in Gesù Cristo e che ha pagato con la morte questa sua fede nella Verità.

Venne ucciso da chi, definendosi "credente in Cristo", operò per conto del diavolo, UCCIDENDO, bruciandolo vivo sul rogo, un uomo che conosceva il greco antico e l'ebraico e che aveva così compreso, attraverso le Scritture, quanto grande sia il mistero della pietà: DIO si è manifestato in carne!

Satana odia la Verità e partorisce figli simili a lui

Giovanni 8: 42 E Gesù disse loro: *Se Dio fosse vostro Padre, voi mi amereste; poiché io sono proceduto, e vengo da Dio; infatti io non son venuto da me stesso, anzi Egli mi ha mandato.* **43** *Perché non intendete voi il mio parlare? perché voi non potete ascoltare la mia parola.* **44** *Voi siete dal diavolo, che è vostro padre; e volete fare i desideri del padre vostro; egli fu omicida dal principio, e non è stato fermo nella verità; poiché verità non è in lui; quando proferisce la menzogna, parla del suo proprio; infatti egli è bugiardo, e il padre della menzogna.* **45** *Ma, quant'è a me, poiché io dico la verità, voi non mi credete.*

Ebrei 12,1-3

Anche noi dunque, essendo circondati da un così gran numero di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allestendoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno.

MICHELE SERVETO, BRUCIATO VIVO DA CALVINO PER LA SUA FEDE IN CRISTO

La biografia di quest'uomo è davvero sconcertante (fonte: <http://www.eresie.it/it/Serveto.htm>).

Quale fu lo spirito che animò i suoi avversari?

Perché nessuno volle riceverlo e chi lo ricevette non seppe rispondere alle sue domande?

In quale modo fu messo a tacere se non con la morte?

Perché si tentò di distruggere i suoi libri per sempre?



Miguel Servet y Reves (Michele Serveto) nacque nel 1511 a Tudela, in Navarra (Spagna). Suo padre era un notaio e trasferì la famiglia, per motivi di lavoro, a Villanueva de Sixena, in Aragona, mentre Miguel era ancora giovane.

La sua famiglia era benestante e molto cattolica, tant'è che in un primo momento Serveto era stato destinato al sacerdozio (ma poi questo desiderio della sua famiglia non si realizzò).

Nel 1528, all'età di diciassette anni, Serveto fu mandato dal padre a studiare legge all'università di Tolosa, in Francia, ma dopo solo un anno di università, lasciò gli studi ed entrò al servizio di Juan de Quintana, un francescano. Tramite esso venne in contatto con Melantone e gli altri riformatori, la cui dottrina lo interessò a tal punto che abbandonò Quintana nell'autunno del 1530 per recarsi a Basilea, dal riformatore Ecolampadio.

Serveto ebbe accese discussioni con il riformatore svizzero e gli procurò così tanti dubbi, soprattutto sulla Trinità, da farsi mandare via da quest'ultimo. Tentò allora di farsi ricevere da Erasmo da Rotterdam che però lo rifiutò e quindi si recò a Strasburgo per discutere con i riformatori Bucero e Wolfgang Capito.

Ma anche se fu ricevuto, non ottenne nulla, dal momento che ormai le sue idee erano note e soggette al preconconcetto della maggioranza.

Non essendo riuscito a dialogare con i riformatori, Serveto decise di pubblicare direttamente le proprie idee in un trattato, *De trinitatis erroribus* (Gli errori sulla Trinità), edito a Hagenau, in Alsazia, nel 1531.

Il libro ebbe una certa diffusione e gettò nello scompiglio i pensatori protestanti, da Lutero (che lo definì "un libro abominevolmente malvagio") a Melantone, Ecolampadio, Bucero (il quale affermò pubblicamente che Serveto avrebbe "meritato di essere squartato!")

E proprio in seguito alla pubblicazione di questo libretto tutti i riformatori dell'epoca decisero di rinforzare l'importanza dottrinale della "Santa Trinità". La vendita fu proibita a Basilea e Strasburgo e in tutto l'impero. L'azione repressiva sul libro fu tale che, quando 20 anni dopo Serveto fu processato a Ginevra, non se ne riuscì a trovare neanche una copia.

La fuga

Serveto, per evitare l'accusa d'eresia, fuggì a Parigi, dove risiedette sotto lo pseudonimo di Michel de Villeneuve (Michael Villanovanus) e studiando matematica all'università per due anni con ottimi risultati che gli permisero di insegnare lui stesso all'ateneo.

Si mise a fare anche il correttore di bozze a Lione e nel correggere lavori di medicina, si appassionò tanto da ritornare a Parigi e iscriversi alla facoltà di medicina, dove studiò per quattro anni con Andrea Vesalio fino alla laurea, dove scoprì l'importanza della circolazione polmonare del sangue (fu il PRIMO in Occidente a capire questo).

Serveto a Vienne

Serveto aveva comunque già abbandonato Parigi per recarsi nel 1540 a Vienne (nel Delfinato) invitato dall'arcivescovo, che lo conosceva fin dai tempi parigini e che lo volle come medico personale.

1553, l'anno della sua morte

All'inizio del 1553 Serveto fece pubblicare con immense difficoltà (solo Frelon, uno stampatore amico di Basilea, accettò di stampare il libro a Vienne in forma anonima) la sua opera principale *Christianismi restitutum* (La restaurazione del Cristianesimo), basato sui due libri precedenti e sulle trenta lettere scritte a Calvino, che profetizzava la fine del regno dell'Anticristo (il Papa) per il 1585 e attaccava senza pietà il dogma della Trinità.

Tuttavia Calvino, attraverso un tale Guillaume Trie, un rifugiato protestante di Lione, a sua volta in corrispondenza con un parente cattolico, avvertì l'arcivescovo di Lione, il cardinale François de Tournon (1550-1562), della presenza a Vienne del noto eretico Michele Serveto, sotto le mentite spoglie del medico Michel de Villeneuve.

Ebrei 12,1-3

Anche noi dunque, essendo circondati da un così gran numero di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allestendoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno.

Calvino aiutò perfino l'inquisitore domenicano Ory inviando prove documentali della colpevolezza di Serveto, che venne arrestato ma che riuscì ad evadere non senza aver corrotto le guardie. Serveto venne quindi condannato per il momento in contumacia al rogo della sua effigie con tutti i suoi libri.

Egli era ancora libero, però senza un posto dove andare: dopo aver girovagato senza meta per quattro mesi alla fine si decise di emigrare a Napoli, probabilmente dopo aver sentito dei circoli riformatori fondati dal suo concittadino Juan de Valdés. Ritenne che la via più sicura per lui fosse attraverso la Svizzera, e poi l'Italia settentrionale, e quindi sabato 13 agosto 1553 arrivò a Ginevra per prendere un traghetto domenicale attraverso l'omonimo lago. Purtroppo per lui la domenica in Ginevra tutti dovevano andare per legge alla funzione religiosa: fu immediatamente riconosciuto in una chiesa ed arrestato.

Il processo e l'esecuzione

La legge stabiliva che l'accusato e l'accusatore dovessero essere ambedue messi in prigione nell'attesa della sentenza, ma Calvino bypassò questa norma, mandando in galera il suo segretario, Nicolas de la Fontaine, al suo posto. Ma poiché il processo si stava rivelando il pretesto per una vera lotta tra calvinisti e libertini, dopo poco Calvino stesso scese direttamente in campo. Il processo si rivelò una battaglia persa in partenza per Serveto, contro il quale Calvino usò ogni mezzo, coinvolgendo nel giudizio finale le chiese riformate di Zurigo, Berna, Basilea e Sciaffusa.

L'epilogo fu la condanna al rogo di Serveto e dei suoi libri, che fu eseguita il 27 ottobre 1553 nel rione di Champel.

Serveto morì con dignità sul rogo, avendo rifiutato anche l'estremo tentativo di Farel di salvargli la vita in extremis, se avesse ammesso per iscritto i suoi "errori".

Quindi, dire che "Dio è tre persone, Padre Figlio e Spirito" era così importante per i finti cristiani, sia cattolici sia "riformatori", che UCCISERO molti uomini (Serveto è l'unico di cui si conosce appieno la storia ma ve ne furono moltissimi altri) pur di mettere a tacere la verità. Lo stesso è anche per te, lettore?

Solo questo, cioè l'uso della violenza (fosse anche quella verbale) da parte di questa gente che si dice "cristiana", dovrebbe far riflettere: chi la usa NON PUO' essere un uomo di Dio e pertanto nemmeno ciò che dice può venire da Dio! Anche tu, che leggi questo scritto, approvi la violenza, non ascoltando le motivazioni che portano a dire che Gesù è Dio fatto uomo e che Dio è UNO, non tre persone?

Perché non affronti la questione con la Bibbia alla mano, senza spirito di contesa?

La "trinità" è una DOTTRINA SATANICA come chi la segue: se vivessimo ai tempi di Serveto, quelli che sono contro questo scritto, probabilmente, alla prima occasione mi ucciderebbero.

Mentre oggi, che questo non si può fare, ipocritamente affermano che non lo farebbero mai né lo avrebbero fatto. Per loro, le parole di Gesù sono perentorie:

Matteo 23,28-39:

Così anche voi di fuori apparite giusti davanti agli uomini; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché edificate i sepolcri dei profeti e ornate i monumenti dei giusti, e dite: "Se noi fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro nell'uccisione dei profeti". Così dicendo, voi testimoniate contro voi stessi, che siete figli di coloro che uccisero i profeti. Voi superate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere! Come sfuggirete al giudizio della Geenna? Perciò, ecco io vi mando dei profeti, dei savi e degli scribi; di loro ne ucciderete e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che uccideste fra il tempio e l'altare. In verità vi dico che tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Poiché io vi dico, che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"».

Calvino, che non si pentì MAI di questo omicidio ma restò della convinzione di essere un predestinato alla salvezza eterna, ottenne certamente la perdizione eterna: gli omicidi non vanno in Paradiso... e lo stesso ottennero tutti coloro che approvarono il suo operato e non se ne pentirono mai (tra questi anche Lutero).